

Atteso a breve l'avvio delle trattative - In Finanziaria lo sblocco delle assunzioni

Lirica, pronta la piattaforma nazionale

Cristina Jucker

MILANO

«Dopo mesi di stallo si avvia l'iter per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle fondazioni liriche, scaduto a fine 2006. Mentre i lavoratori della Scala di Milano hanno deciso una seconda giornata di sciopero sabato prossimo (la prima era stata venerdì scorso), tre giorni fa è finalmente arrivata a Walter Vergnano, presidente dell'Anfols (l'associazione dei sovrintendenti) la piattaforma dei sindacati nazionali. L'assemblea Anfols è già convocata per il 22 (per un primo esame della piattaforma), subito dopo verrà fissato l'incontro con i sindacati, «spero entro la fine del mese» dice Vergnano.

L'apertura del tavolo nazionale potrebbe consentire, almeno sul piano formale, di procedere sul fronte degli accordi integrativi (il *casus belli* degli scioperi alla Scala) che la legge Asciutti impedisce di rinnovare se non dopo il contratto nazionale (o almeno l'apertura del tavolo di trattativa). Una norma che i sindacati milanesi hanno definito «di dubbia legittimità» (varata dal Parlamento nel 2005 non è mai stata contestata una sua ipotetica incostituzionalità) e la cui validità è stata riaffermata nei giorni scorsi dal ministro Francesco Rutelli. Tanto che nessun teatro italiano ha raggiunto per ora accordi aziendali (il Massimo di Palermo, citato dai sindacati, ha solo cancellato, con il benestare del ministero, alcune vecchie clausole dell'integrativo non più applicabili).

«Produttività e flessibilità sono la chiave di volta del prossimo contratto nazionale - sostiene Maurizio Pietrantonio, sovrintendente del Lirico di Cagliari - su questo si gioca la futura vita serena delle fondazioni. Altrimenti non ne usciamo». Proprio il Lirico di Cagliari è una delle 7-8 fondazioni cui andranno i fondi extra Fus stanziati con l'articolo 49 bis della Finanziaria 2008: in tutto 20 milioni all'anno, per tre anni, destinati a ricapitalizzare le fondazioni o commissariate (il San Carlo di Napoli: «Non è un premio a chi ha mal gestito - spiega il commissario Salvatore Nastasi - visto che gli amministratori sono stati mandati a casa, ma uno strumento per consentire la sopravvivenza del teatro»); o appena usciti dal commissariamento (il Maggio fiorentino); oppure con almeno gli ultimi due bilanci in pareggio ma con problemi di indebitamento (è il caso, tra gli altri, del Lirico di Cagliari che ha imboccato un percorso positivo, con quattro bilanci consecutivi in pareggio, ma è gravato da 16 milioni circa di debiti pregressi).

Non solo. Il nuovo articolo della Finanziaria dà anche spazio alle assunzioni a tempo indeterminato, bloccate da due anni: si tratta di assunzioni di personale artistico e tecnico che devono rientrare nei limiti della pianta organica, essere motivate da esigenze produttive e autorizzate dal ministero dei Beni culturali.

Ma quel che più conta è l'aumento del Fus, il fondo statale per lo spettacolo, che dovrebbe recuperare il terreno perduto negli ultimi anni.